

Blockchain, criptovalute, Nft: la rivoluzione di mercati e finanza

di Mario Platero

L'ufficio è futuristico, silenzioso, al Seagram, il più classico dei grattacieli a Manhattan, su Park Avenue, fra la 53 e la 52. È l'ufficio di un pioniere, Dan Morehead, il primo ad aver creato nel 2013 un fondo hedge dedicato alle criptovalute. Morehead ha anche uffici a San Francisco, a Menlo Park e a Portorico. Chi avesse investito nel suo fondo nel 2013 e fosse rimasto fino a oggi, avrebbe avuto un ritorno dell'80.200% (si proprio ottantamila per cento, come recitano i suoi documenti). La capitalizzazione è oggi circa 7 miliardi di dollari. Cinquant'anni avanzati, Morehead ha lavorato a Goldman Sachs, ancora oggi la più importante palestra finanziaria americana, poi al leggendario fondo Tiger e nel 2003 si è messo in proprio, con un fondo hedge tradizionale. È stato soltanto nel 2013 che ha aperto una nuova era nel mondo della finanza: "Le criptovalute e le tecnologie blockchain sono i pilastri sottostanti di una nuova infrastruttura finanziaria - osserva - in modo simile a quello con cui la rete Internet è stata il pilastro di una nuova infrastruttura dell'informazione".

I gettoni e il loro valore

Forse il lockdown ha avuto un impatto moltiplicatore sulla rapidità con cui il mondo delle criptovalute, dei "gettoni fungibili", si è diffuso, crescendo in modo smisurato e allargandosi ad altri sottoprodotti "decentralizzati". I gettoni fungibili sono Bitcoin, il più conosciuto, o Ethereum, Dogecoin, Binance, fino alla più piccola, BakeryToken, all'ultimo posto della classifica delle prime 200 criptovalute. Si sono moltiplicati con la stessa rapidità con cui si moltiplicavano i fondi hedge per criptovalute, dopo Pantera sono centinaia, e nel suo terzo rapporto annuale Pwc ha definito il 2020 l'anno più "bullish" sulle criptovalute mai registrato finora. Se Bitcoin capitalizza quasi mille miliardi di dollari e ciascun gettone costa circa 48.000 dollari, la seconda, Ethereum, vale 471 miliardi di dollari e l'unità (ce ne sono però 118 milioni in circolazione, contro i 18 milioni di Bitcoin) vale circa 3.973 dollari. Perché sono gettoni fungibili? Perché possono essere scambiati a un valore di mercato oggettivo, lo stesso per ciascun gettone, regolato dalla grande infrastruttura sottostante della blockchain, che, letteralmente, registra come in un libro mastro digitale su computer decentralizzati, a blocchi, tutti i passaggi, crittografati, di quella valuta, in termini di prezzo, potenza, rapidità di circolazione.

L'oro del futuro

Morehead anticipa una rivoluzione, un web 3.0 che definisce così: "Ho passato la mia carriera alla ricerca di interscambi asimmetrici, e bitcoin/blockchain è l'interscambio più asimmetrico di una generazione. Sta scardinando i più grandi mercati sulla Terra, oro, bond, trasferimenti globali e denaro corrente inclusi". In effetti trasferire il valore millenario dell'oro in un impulso digitale garantito da meccanismi di controllo insuperabili è a sua volta una rivoluzione millenaria. Per questo, seguendo le notizie che si rincorrono nelle cronache, possiamo dire che indietro non si torna. Un esempio? La settimana scorsa Katie Haun, passata dalla task force federale sulle criptovalute, da lei creata come procuratore al Dipartimento per la Giustizia, ha fatto notizia: dopo un passaggio diretto al mercato delle criptovalute con il fondo da 2 miliardi di dollari di Andressen Horowitz lo scorso giugno, come vice chairman, ha lasciato pochi giorni fa per creare un suo fondo all'inizio dell'anno.

Passaggi di questo genere, dal pubblico al privato e poi dal privato all'imprenditoria avvengono, ma non è normale che avvengano così in fretta. È un mercato che scalpita, che si diversifica, che cresce. E che continuerà a crescere. Addirittura, è un mercato che ci ha superato: è accaduto il 9 novembre scorso, quando il valore complessivo delle criptovalute ha superato la soglia dei 3 mila miliardi di dollari, superiore a quello del Pil Italiano. Questo significa due cose. La prima: il criptomondo potrà solo crescere ben al di là delle valute che lo hanno inizialmente definito, cercando di assorbire e superare, proprio come diceva Morehead, le fastidiosi infrastrutture finanziarie, distributive, produttive che poggiano su vecchi modelli sia gestionali che operativi. La seconda, questo nuovo mondo porterà una rivoluzione di cui ancora non possiamo anticipare né la portata né i tempi ma che ha già dei nomi di riferimento precisi.

Web 3, come si diceva, è il nuovo grande contenitore su cui si declinano le nuove sperimentazioni di trading, le Dao - Decentralized autonomous organizations, organizzazioni autonome decentralizzate - il Nft, il "non fungible token", il più nuovo, il più eccentrico, il più imprevedibile, il "gettone non fungibile". La blockchain insomma è l'impalcatura centrale su cui si potrà articolare la rivoluzione web 3.0. Se il web fosse stato rudimentale (si sarebbero potuti mandare i fiori) e il web 2 poggiare sulle grandi aziende e sui social media, il web3.0 sarà decentralizzato, completamente decentralizzato. Secondo i profeti della nuova rivoluzione a quel punto saranno obsolete le carte di credito, le banche e chissà persino molte professioni. I gettoni non fungibili invece, molto più nuovi, non possono essere scambiati a un prezzo oggettivo uniforme determinato dal mercato, ma portano con sé, sempre sfruttando la tecnologia della blockchain, valori che ne premiano l'unicità e che possono essere anche molto importanti.

Opere d'arte virtuali

I nomi di questi nuovi strumenti, ad esempio per la vendita di pezzi d'arte, sono particolari, "Bored Ape Yatch Club", lo "Yatch Club del Gorilla annoiato". È un club decentrato, come lo è Bankless (nonostante il nome è una media podcast company) con il suo indice BED (un terzo Bitcoin, un terzo Ethereum, un terzo Decentralized Finance - Defi), la struttura è decentralizzata nel senso che i proprietari dei token intervengono e votano direttamente su decisioni gestionali e vince la maggioranza. Il contrario delle strutture tradizionali dove l'assemblea nomina i consiglieri e il presidente e l'amministratore delegato decidono in modo autonomo. Non è chiaro fino a che punto questo metodo si sostituirà a quello tradizionale di oggi, ma ecco che un semplice sviluppo di tecnologia e un allargamento dello scopo di certi prodotti ha portato idee nuove, tecniche nuove e soprattutto affari importanti nuovi. Basterà ricordare la vendita di un NFT di Beeple, un artista (si chiama Mike Winkelman) lo scorso marzo per 69 milioni di dollari. Titolo: "Everydays: The First 5000 Days", un gettone non fungibile che contiene crittografati e registrati in modo unico sulla blockchain i suoi disegni quotidiani degli ultimi 14 anni. Grande successo. E grande preoccupazione per Sotheby's e Christie's, che dopo cento anni di onorato servizio potrebbero diventare obsolete.